

Dedicato all'impegno religioso e culturale

# Convegno a Sassari dei Tecnici Cattolici Italiani

MARIO D'ERME

Si è tenuto a Sassari, nei giorni scorsi, nella sede della «Silvio Pellico», l'annuale convegno generale dei tecnici cattolici della UCI-Tecnici cittadina, con l'intervento degli esponenti nazionali dell'Associazione.

Molteplici gli intenti dell'incontro, propiziato da un messaggio di augurio dell'Arcivescovo Salvatore Isgrò.

In primo luogo era all'ordine del giorno la relazione del Presidente della sezione, dr. Ubaldo Gerovasi, intesa a sottolineare la validità del «modello» associativo adottato dalla Sezione per dare corpo all'impegno, di valenza religiosa e culturale, in materia: di collaborazione alla pastorale d'assieme della diocesi; di collaborazione con l'università per iniziative di cooperazione tecnico-culturale; di animazione delle realtà professionali; di contributi ad una qualificazione dell'urbanistica e dell'economia di Sassari e del suo hinterland; di sostegno all'attività anche internazionale dell'UCI-Tecnici.

Sta il fatto, ha evidenziato Gerovasi, che l'esposizione dell'esperienza della Sezione sassarese ha costituito uno dei momenti significativi dello svolgimento dell'ultimo Convegno Nazionale dell'UCI-Tecnici, tenutosi a Roma agli inizi dello scorso anno, per riprecisare «il dove e il come» dell'impegno associativo.

Il secondo intento dell'incontro, affidato per la trattazione, al prof. Franco Nuvoli, dell'Università di Sassari, era quello di illustrare uno degli aspetti essenziali indicati dall'UCI-Tecnici, come risultato del Convegno, per un'efficace strategia di impegno, religioso e culturale, dei cattolici nel mondo di oggi — marcato dalla rilevanza della tecnica e delle sue implicazioni. Si tratta della particolare attenzione da portare a quattro «luoghi», fisici e concettuali, per esercitarvi un ruolo efficace di impegno.

Vi è innanzitutto il «luogo», — di valenza generale, ha sottolineato il relatore —, delle «Città», cui va rivolta (come si dice nella «Redemptoris Missio») una vera e propria «Missione ad Gentes»

di rievangelizzazione, perché si tratta dei «luoghi privilegiati... dove sorgono nuovi costumi e modelli di vita, nuove forme di cultura e comunicazione, che poi influiscono sulla popolazione».

Vi è poi il luogo, — più specifico ma anche di grande rilevanza irradiativa —, delle «Università», ove si sviluppa «la concentrazione della riflessione sull'essenza dell'umanità» (come ha osservato Giovanni Paolo II rivolgendosi agli intellettuali di Cracovia).

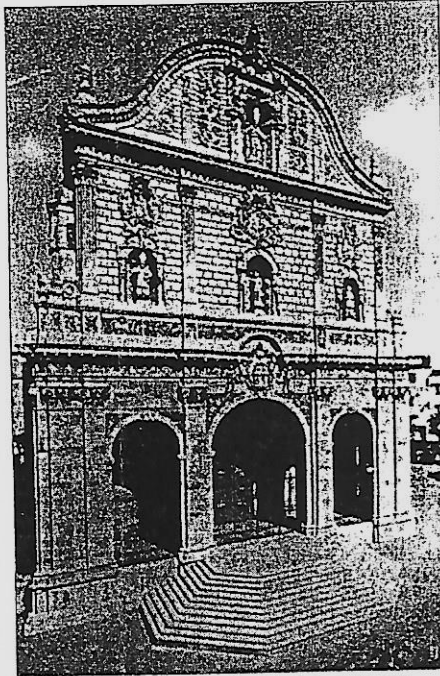
Vi è, ancora, il «luogo», — di più immediata sperimentabilità nella vita di ciascuno —, delle «Professioni», che oggi vanno rilanciate nella loro possibilità di dare un ancoraggio, umanizzante e personalizzante, all'evoluzione in atto nel campo del lavoro e della vita sociale.

Vi è infine, — con il carattere sempre più coinvolgente la vita di tutti — il «luogo» della «Vita Internazionale», alla quale, (come si legge nella «Sollicitudo rei socialis») «la Dottrina Sociale della Chiesa, oggi più di prima, ha il dovere di aprirsi».

Il terzo intento dell'incontro era quello di far conoscere, per una loro prima valutazione, le «Linee per un progetto culturale orientato in senso cristiano» per l'impegno dei cattolici italiani, che l'UCI-Tecnici, in risposta dell'invito rivolto dai Vescovi italiani a tutte le Associazioni cattoliche, sta elaborando.

Di tale argomento ha parlato il Presidente nazionale dell'Associazione, prof. Mario D'Erme.

Il relatore ha innanzitutto precisato l'«animus» secondo cui sono delineate le indicazioni del documento, con l'espressione di tre convinzioni di fondo: quella della necessità, ormai inderogabile, che i cattolici italiani passino dal timido ascolto del «problematicismo» loro proposto dai non credenti come intimistico esercizio culturale, alla forza dell'annuncio di un loro motivato progetto culturale, proposto da credenti e propriamente da credenti «cattolici»; quella che alla base di tale annuncio vi debba essere l'esplicita affermazione della «visione fondante» per il progetto proposto, costituita dalla proclamazione del «Teocentrismo redentivo» della rivelazione giudaico-cristiana, per come affermata nella Costituzione Conciliare «Dei Verbum», e chiarita dalla recentissima Enciclica «Fides et ratio» di Giovanni Paolo II; e quella che, per incarnare il loro annuncio culturale, i cattolici debbono condurre, senza farsi intimidire, la «buona battaglia» di cui parlava san Paolo, cogliendo tutte le possibilità che, in un regime democratico, sono consentite a chiunque si impe-



La facciata barocca della Cattedrale di Sassari

gni, coerentemente, per far passare nella legislazione e nel costume di vita le proprie visioni.

Naturalmente, ha proseguito il relatore, vi sono poi i «contenuti» che debbono connotare la delineazione del Documento di Progetto Culturale di impronta e di impegno dei cattolici italiani.

Il primo tipo di contenuti riguarda l'individuazione dei «luoghi strategici dell'impegno»: che l'UCI-Tecnici prospetta debbano essere quelli illustrati dalla relazione del prof. Nuvoli, di cui si è già detto.

Il secondo tipo di contenuti è costituito dalla considerazione delle «tematiche» fondamentali attuali, sulle quali esprimere valutazioni ed indicazioni solutive.

Di esse il relatore ha fatto un'essenziale illustrazione, considerandole secondo raggruppamenti di loro particolare interrelazione.

Primo gruppo considerato: quello dell'Urbanistica, dello Sviluppo, dell'Ecologia, dell'Economia, con l'affermazione, che i cristiani debbono essere sostenitori di uno «sviluppo ecologico» e non restare succubi dei sostenitori di una regressiva «ecologia senza sviluppo».

Secondo gruppo; quello della Scienza, della Tecnica, della Bio-ingegneria, con l'affermazione che nella loro libertà di figli di Dio, aderenti al Suo disegno nella Storia della Salvezza, i cristiani debbono tenere fermo il principio che, come professano nel Credo, il figlio va «generato» e non «fabbricato» («Filium, genitum, non factum»).

Terzo gruppo: quello della Professione, del Lavoro, della Cooperazione, con l'affermazione che si tratta di tre aspetti connotativi della verità antropologica dell'uomo, da tenere fermi rispetto alle devianti affermazioni di quanti teorizzano un futuro di «sviluppo senza lavoro».

Quarto gruppo: quello dei Diritti dell'uomo, e del contesto locale e del contesto mondiale in cui viverli, con l'affermazione che saranno realmente perseguibili solo se abbinati alla considerazione dei Diritti di Dio (come ha ammonito Giovanni Paolo II) e in un contesto organizzativo ispirato al «principio di sussidiarietà» sostenuto dalla Dottrina sociale della Chiesa.

Quinto gruppo: quello dell'Arte, della Filosofia e della Religione, considerate,

specie dopo l'Enciclica «Fides et ratio», nel loro carattere espressivo di vic e modi per la vera dignificazione dell'uomo, la cui gloria è «la visione di Dio» (s. Ireneo).

Ulteriore intento dell'incontro di Sassari era anche quello di una informazione sul ruolo che l'UCI-Tecnici svolge in campo internazionale attraverso il SIIAEC.

Ne ha parlato il dr. Lelio Bernardi, vice presidente dell'UCI-Tecnici e del SIIAEC stesso, riferendo in particolare sulla sua partecipazione al recente congresso di Pax-Romana di Dar Es Salaam (Tanzania) dedicato al tema «Globalizzazione, diritti umani, democrazia».

L'incontro si è concluso con l'adozione di un'importante decisione, maturata a seguito del dibattito, animato in particolare dagli interventi del prof. Vittorino Tedde, del prof. Bruno Dettori, e di Mons. Giancarlo Zichi.

Si tratta dell'assunzione dell'impegno a delineare, coinvolgendo le istituzioni culturali e tecniche della città, un aggiornato progetto per la piena valorizzazione delle molteplici motivate «vocazioni» di Sassari: in campo locale, nazionale ed internazionale, nel solco del suo tradizionale rapporto con la missione universale di Roma.



Un'antica mappa della Sardegna